

LE SFIDE DELL'EUROPA

Faccia a faccia per più di un'ora a Palazzo Chigi: chiedo l'appoggio sullo slittamento della transizione ecologica

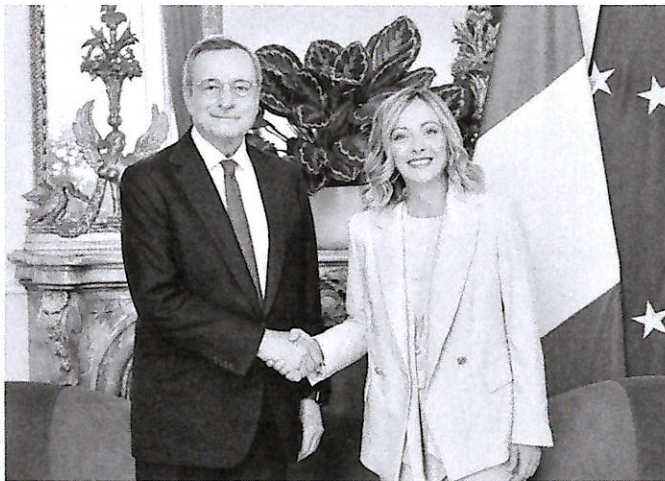
Energia e prolungamento Pnrr
le richieste di Meloni a Draghi

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Giorgia Meloni e Mario Draghi non si incontravano nell'ufficialità di Palazzo Chigi dal giorno del passaggio della campanella. Era il 23 ottobre di quasi due anni fa. La leader di Fratelli d'Italia, fresca vincitrice delle elezioni, prendeva il posto del premier tecnico di larghe intese, mandato a casa quell'estate da Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, nel tentativo di fermare l'emorragia di voti visibile nei sondaggi verso Fratelli d'Italia. L'iniziale sintonia e qualche telefonata di consigli utili lasciò rapidamente il passo alla freddezza. Draghi non prese bene le critiche all'impianto e alla gestione del Recovery Plan, della cui riforma si dovette poi fare carico Raffaele Fitto. L'incontro di ieri, per una naturale nemesis della politica, è servito alla premier per avere dall'ex banchiere centrale consigli utili a far superare a Fitto le forche caudine del Parlamento di Strasburgo e ottenere l'inevitabile proroga del piano di aiuti europei. Ma su questo arriveremo fra un momento.

Draghi arriva al piano nobile di Palazzo Chigi alle 16 in punto. Entra nell'ufficio ad angolo della presidente e lì restano soli per un'ora e venti. L'incontro - chiesto da Meloni - è ufficialmente dedicato al rapporto sulla competitività dell'Unione scritto dall'ex premier. L'apertura alla destra italiana e la decisione di Ursula von der Leyen di concedere una vicepresidenza a Fitto hanno fatto il resto, riavvicinando le ragioni della premier e del predecessore. I due discutono effettivamente a lungo del piano. Nella nota finale di Palazzo Chigi, i cui contenuti sono condivisi prima di essere diffusi, si evidenziano le convergenze. «Spunti diversi e importanti», secondo Meloni. Alcune sono battaglie che Meloni rivendica come proprie, ad esempio quella della «questione demografica». Ma anche «l'approvimento delle materie prime critiche e il controllo delle catene di valore», «il rafforzamento dell'industria della difesa, e le doppie transizioni». Quella verde, e quella digitale. Queste le «priorità condivise», anche se non mancano le sfumature. In mattinata, di fronte alla platea di Confindustria, Meloni aveva ribadito con durezza il suo giudizio sull'approccio «ideologico» dell'Europa al tema ambientale che rischia di provocare «disastri». Dra-



A Palazzo Chigi la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni con l'ex premier Mario Draghi

“

Giorgia Meloni
Sono d'accordo con Confindustria sui risultati disastrosi frutto di un approccio ideologico del green deal

(qui le parole sono importanti) che «non va escluso aprioristicamente nulla», compresa «la possibilità di nuovo debito comune». Un modo per sottolineare la necessità di un alto tasso di pragmatismo per gestire i problemi dell'Unione. Basti qui citare il tema del protezionismo, solitamente appannaggio della destra: Draghi nel rapporto fa chiaramente intendere che se Cina e Stati Uniti non cambieranno linea, l'Unione deve attrezzarsi ed essere altrettanto aggressiva con dazi e sussidi alle industrie. Meloni lo aveva detto esplicitamente davanti alla platea di Confindustria, poche ore prima di incontrare Draghi: «Come correttamente ha sottolineato, gli ambiziosi obiettivi ambientali dell'Unione devono essere accompagnati da investimenti e risorse adeguati, altrimenti è inevitabile che la transizione energetica e ambientale vada a scapito della competitività e della crescita».

Meloni è consapevole del fatto che - passata la sbornia della spesa senza limiti post-pandemia - l'Italia dovrà fare i conti più che nel recente passato con le ragioni rigoriste dei tedeschi e dei suoi alleati nordici. Fitto ha ottenuto la vicepresidenza esecutiva e la delega alla gestione dei fondi europei, peccato che nella lettera di incarico sia indicata la responsabilità condivisa del dossier Recovery Plan con una vecchia conoscenza di Bruxelles, l'ex premier lettone Valdis Dombrovskis. «Avremo bisogno di una mano per convincere Bruxelles a una proroga», è il senso del ragionamento della premier al predecessore. Draghi è un esperto della materia: fu lui, da presidente della Banca centrale europea, a convincere l'allora governatore della Bundesbank Jens Weidmann a cambiare il volto dell'istituzione, garantendo una politica monetaria espansiva e gli acquisti di titoli pubblici fino ad allora vietati. —

I temi in agenda

1

Tra i temi di cui la premier ha discusso con Draghi c'è il delicato passaggio parlamentare di Raffaele Fitto a Bruxelles per la conferma come vicepresidente Ue. I verdi metteranno sott' accusa Fitto sui temi del green deal europeo

2

Un altro tema caldo è la questione della proroga del Pnrr. Per il futuro vicepresidente Ue Fitto si profila un percorso a ostacoli: dovrà condividere la delega al commissario Dombrovskis e quindi non sarà facile per l'Italia avere una deroga

3

In linea di massima la premier Meloni è favorevole al debito comune e agli eurobond appoggiando la linea Draghi. L'ex presidente della Bce martedì all'Europarlamento ha detto: «Chi ostacola il debito comune è contro il futuro dell'Europa»

ghi nel suo rapporto fa diverse considerazioni sui rischi e le contraddizioni di quell'approccio, che avvantaggia l'industria altrui (anzitutto quella dei pannelli solari cinesi) e non ha permesso di far scendere il prezzo dell'energia («due o tre volte superiore a Cina e Stati Uniti»), ha ricordato davanti al Parlamento

europeo). Difficile immaginare però che l'ex numero uno Bce avrebbe fatto le scelte radicali di Meloni, che ha votato no sia alla direttiva che impone di abolire i motori a benzina e diesel nel 2035, sia a quella che introduce obiettivi di efficientamento energetico nelle case. Per Fitto quello sarà il tallo-

ne d'Achille nell'audizione di ratifica della candidatura a commissario. La pattuglia dei verdi, prima che quella dei socialisti, ha già fatto sapere che incalzerà il ministro italiano per sondarne il grado di europeismo.

Nelle ultime righe del comunicato la premier e Draghi concordano in ogni caso

MINIMUM PAX

C'è bomba per te

LUCA BOTTURA

Incontro Meloni-Draghi a palazzo Chigi. Al termine, piena soddisfazione del presidente del consiglio. Anche di Meloni.

Dopo quello di Taylor Swift, Kamala Harris ha incassato anche il sostegno di Billie Eilish. Trump al lavoro per trovare qualche supporter negli ambienti a lui confacenti: al setaccio Onlyfans.

Boom di canali Telegram che vendono droga su Telegram. È il più massiccio spaccio di stupefacenti per via informatica dopo il programma di Porro su Rete 4.

Dopo i cercapersone, esplodono in simultanea anche tutti i walkie-talkie di Hezbollah. È il più clamoroso danneggiamento di massa attraverso le telecomunicazioni dopo il programma di Del Debbio su Rete 4.

Esplosi anche alcuni pannelli solari: vacilla l'alibi di Mario Giordano. Lo sconcerto di Meloni, che ieri a Confindustria ha attaccato il green deal europeo: «Dovevano esplodere pure pale eoliche e auto elettriche».

Ancora incerti gli esiti del passaggio di Ely Schleini l'altra sera da Bianca Bertinguer: si aspetta che termini la prima frase.

Chiude Tupperware. Al momento, l'apil più grande azienda di plastica in attività diventa Daniela Santanchè.

In una lettera a Repubblica, Marina Berlusconi ha negato qualunque contrasto con coso, quello che sta al vertice di Forza Italia, ribadendo che non ha alcuna intenzione di spostare quel disastro di Giorgia Meloni. Poi, prima di spedirla, ha corretto qualche dettaglio.

La curiosità: subito prima di essere esonerato dalla Roma, Daniele De Rossi aveva aderito ad Azione. Sconcerto a Bruxelles per le prime dichiarazioni di Fitto dopo la nomina a commissario Ue: «The pen is on the table».



FRANCESCO FOTIA

viene colto anche dal segretario della Cgil Maurizio Landini, pronto a parlare di sicurezza e di rappresentanza per cancellare i contratti pirata. Tuttavia Landini mette in guardia sia Meloni sia Orsini: «Non abbiamo intenzione di essere la parte che ascolta quello che discute il governo con Confindustria. Non siamo disponibili a fare da spettatori o a fare il bancomat per qualcun altro, ci siamo stancati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Emma Mareegaglia
Dialogo continuo con il governo. Il costo dell'energia e il nucleare sono temi importanti

prese criticano la transizione ecologica dell'Europa e chiedono risposte, però il presidente di Federacciai Antonio Gozzi sostiene che «l'Italia è in pole position per essere la prima nel mondo a fare acciaio completamente green». LUC.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA